

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA****MONITORE DEL POPOLO**Un
Grano**IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.**Napoli 16 Febbraio****ATTI UFFICIALI****EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO***Luogotenente generale di S. M.
nelle provincie napoletane.*

— Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:**CAPITOLO I***Del fine, del grado, e dell'ordine
de' l'istruzione secondaria.*

Art. 1. L'istruzione secondaria classica ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studii mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studii speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato.

Art. 2. Essa è distinta in due gradi e può esser data in separati stabilimenti. Quella del 1. grado si compie nello spazio di cinque anni. Quella del secondo nello spazio di tre.

Art. 3. Nel corso del primo grado s'insegnano: Principii di letteratura, La lingua italiana, La lingua latina, La lingua greca, L'aritmetica, La geometria, La geografia elementare, Rudimenti di storia italiana e storia greca e romana con nozioni di archeologia per la intelligenza de' classici, La grammatica francese.

Art. 4. Nel corso del secondo grado s'insegnano:

La filosofia razionale e morale, L'algebra, La trigonometria, La fisica, Gli elementi di chimica con applicazione all'agricoltura, La letteratura italiana, La letteratura greca, La letteratura latina, La storia generale, Gli elementi di storia naturale, La geografia, La lingua francese.

Art. 5. Oltre lo studio della lingua francese al quale tutti gli alunni sono obbligati, si permetterà straordinariamente di apprendere la lingua tedesca a quei giovani che mostrassero attitudine e viva volontà di approfondire nella letteratura e nella filosofia. È riservato al capo della istruzione pubblica di provvedere alla nomina d'un professore di lingua tedesca in ciascun liceo, tosto che se ne manifesti il bisogno.

Art. 6. Gli istituti nei quali si daranno gli studii del primo grado si dicono ginnasii; quei del secondo, licei. Ove entrambi i gradi sono uniti nel medesimo stabilimento si appellano licei ginnasiali.

Art. 7. La ginnastica e gli esercizi militari saranno insegnati in tutti gli istituti d'istruzione secondaria a qualunque grado e a qualunque classe essi appartengano. Il capo dell'istruzione pubblica nomina il maestro di ginnastica e l'istruttore militare.

Art. 8. La istruzione religiosa verrà data da un Direttore delle cose di religione, che sarà parimenti nominato dal capo della istruzione pubblica.

Art. 9. L'ordine, la misura e l'indirizzo con cui

i diversi insegnamenti dovranno esser dati saranno determinati per ogni ramo di studi con apposito regolamento.

Art. 10. Le scuole universitarie che presentemente si trovano unite ai licei di queste provincie meridionali d'Italia sono abolite per norma generale, ed in loro vece nei siti più opportuni, e più specialmente ove esistevano gli antichi licei, si stabiliranno delle scuole superiori per una o più facoltà.

Nondimeno in ciascuna delle presenti scuole proseguirà l'insegnamento come per lo passato, finchè il governo non provvegga con determinazione speciale.

Art. 11. Le presenti scuole secondarie stabilite in diversi luoghi di queste provincie sono conservate, ma verranno modificate secondo la presente legge. Quindi potranno divenire o scuole primarie o ginnasii o licei, secondo la loro importanza.

Art. 12. Le dotazioni dei presenti collegi o licei sono convertite ad uso dei nuovi ginnasii e dei nuovi licei delle rispettive provincie che secondo questa legge in ciascuna provincia debbono essere stabiliti. Nel fondar nuovi istituti le spese saranno a carico del municipio, o della provincia, o del governo, secondo la loro origine.

Art. 13. Ogni provincia sarà dotata di uno stabilimento d'istruzione tanto di primo quanto di secondo grado con convitto annesso. I capoluoghi di distretto potranno avere dei ginnasii e dei licei purchè possano dotarli dell'entrata necessaria a sostenerne la spesa.

Art. 14. Ogni municipio avrà facoltà d'istituire scuole a sue spese in cui si dia in tutto o in parte l'insegnamento ginnasiale, ma prima dovrà aver dimostrato al capo della pubblica istruzione di essersi conformato alla legge per tutto ciò che riguarda le scuole primarie che ogni municipio ha dovere d'istituire e mantenere.

Art. 15. Potranno egualmente i municipii fondare degli istituti in cui si dia l'insegnamento dei licei, ma soltanto quando abbiano già provveduto agli studii ginnasiali. (continua)

RELAZIONE**a S. A. R. il principe di Savoia Carignano**
Luogotenente generale del re.

Altezza reale.

Il cav. Augusto Craven nel nome di una compagnia estera ha dimandato la concessione per 30 anni di un canale da servire anche per navigazione, e per altri usi, da animarsi con le acque del Volturno e del Garigliano, dichiarandosi l'opera di pubblica utilità.

Non potendo punto rinvocarsi in dubbio il positivo vantaggio che un'opera di tal fatta arrecherrebbe all'industria agricola ed al commercio, io rassegnò all'A. V. una tale dimanda perchè si degni approvarla, presentandole ad un tempo il relativo decreto di concessione. *Luigi Oberty.*

— Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Accordiamo al sig. Augusto Craven la chiesta concessione di un canale da servire per l'irrigazione, e se si vuole anche per la navigazio-

ne, od altri usi, da animarsi colle acque del Volturno e del Garigliano, dichiarando una tale impresa opera di pubblica utilità.

Art. 2. Per le prese d'acqua, e pei canali saranno presentati dal concessionario i progetti d'arte da approvarsi dopo i debiti esami.

Art. 3. L'andamento dell'irrigazione sarà dal Garigliano per tutta la Piana di Sessa, dovunque sarà possibile di far fluire le acque del fiume, e quelle de' rivi che si trovano in quei campi, versandone l'esuberanza nel mare, al punto che sarà più opportuno. Dal Volturno saranno condotte le acque per tutt'i fondi ove sarà ciò possibile dalle prese d'acqua al mare.

Art. 4. Appositi studii parziali de' canali a costruirsi saranno presentati al più presto dal concessionario, il quale dovrà por mano a' lavori fra due mesi dall'approvazione che vi sarà impartita, e compierli sotto pena di decadenza dalla concessione senza indennità, nel termine di anni cinque dalla data del presente decreto.

Art. 5. La durata della concessione, sarà di anni trenta, classi i quali tutte le opere di terra e tutt'i canali diverranno proprietà dello Stato, il quale farà vigilare l'esecuzione dei lavori.

Art. 6. Per la irrigazione estiva la quale sarà affatto volontaria pei proprietari, presenterà il Concessionario all'approvazione superiore, per mezzo del Dicastero de' Lavori pubblici, un progetto di regolamento in cui sarà stabilita la tariffa oltre della quale nulla potrà pretendersi dal Concessionario.

Art. 7. Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dei Lavori Pubblici è chiamato alla esecuzione del presente decreto.

Mola di Gaeta 12 Febbraio 1861;
*Il Consigl. incaric. del Dicastero
de' Lavori Pubblici.**Luigi Oberty. EUGENIO DI SAVOJA.
Costantino Nigra.*

—Visto il decreto del 6 gennaio 1861.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero de' Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati nell'Amministrazione delle Poste Napolitane.

Il signor Vaccelluri Nobile Carlo Direttore Compartmentale di prima classe in Napoli.

Il signor Strafforelli Domenico Direttore Compartmentale di seconda classe in Bari.

Il signor Villa Eugenio Direttore Compartmentale di seconda classe in Chieti.

Il signor Angelino Carlo Direttore Compartmentale di seconda classe in Cosenza.

Art. 2. I soprannominati Direttori Compartmentali percepiranno il soldo secondo le norme vigenti nelle antiche Provincie Italiane.

Art. 3. I Consiglieri di Luogotenenza incaricati de' Dicasteri delle Finanze e de' Lavori Pubblici cureranno l'esecuzione del presente decreto.

Mola di Gaeta 12 Febbraio 1861.

*Il Consigliere incaricato del
Dicastero de' Lavori Pubblici*
*Luigi Oberty EUGENIO DI SAVOJA.
Costantino Nigra.*

Con Decreto del dì 7 corrente febbraio Sua Maestà si è degnata di accettare la dimissione volontaria del sottotenente nell' Arma del Genio Militare signor Sirignano Tommaso.

Con Decreto degli 8 febbraio 1861 il sig. Nicola de Siervo Amministratore generale presso la Cassa di Ammortizzazione e Demanio pubblico è nominato Amministratore generale dei Dazii indiretti; il sig. Francesco de Filippo Segretario generale della detta Cassa cessando di esercitare le funzioni di Censore del Banco, è nominato Amministratore generale della medesima, in luogo del de Siervo; il Barone sig. Francesco Labonia ritenendo grado ed onori di Ufficiale di Ripartimento di Dicastero è nominato Segretario generale presso l'Amministrazione generale della Cassa di Ammortizzazione e Demanio pubblico; ed il Cav. Giovanni Filangieri è nominato Censore del Banco, in luogo di de Filippo.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861 il sig. Francesco Bova, già ufficiale di 1. classe dell' Intendenza di Calabria Citra, è reintegrato in impiego ed è nominato ufficiale di 2. classe 2. rango al seguito, senza alcun pregiudizio degli altri, nel Dicastero delle Finanze, col soldo mensile di ducati trentacinque.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861 il signor Pietro de Carolis è nominato ricevitore del Circondario di Palmi, in luogo del sig. Pasquale Colaruso esonerato. Egli darà la cauzione ai termini dei regolamenti.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861 il signor Alfonso Frega è nominato Tenente de' Dazii Indiretti di 2. classe col soldo mensile di ducati venticinque, da prender posto alla prima vacanza. Egli intanto riscuoterà il soldo dai risparmi della economia di 1. classe fino a che non entrerà in pianta.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861 il signor Giuseppe Lotth, Commesso dell'Ufficio di vigilanza, è nominato Tenente de' Dazii Indiretti di 1. classe con lo stipendio di mensuali duecento e con gli onori di Controloro: Egli entrerà in pianta alla prima vacanza, e frattanto sarà soddisfatto dalla economia di 1. classe.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861 il signor Luigi Battola è reintegrato nell'ufficio di Controloro attivo dei Dazii Indiretti di 1. classe, dal quale fu per imputazioni politiche destituito nel 1849.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861, sono promossi nell'Agenzia del Contenzioso, a Segretario il sig. Francesco de Liguoro, attuale Ajutante, e ad Ajutante l'Ufficiale legale sig. Giovanni Perrone.

— Con decreto degli 8 febbraio 1861, sono promossi nella Direzione generale del Gran Libro a Soprannumeri di 1. rango col soldo di ducati dieci mensili i sigg. Florestano Ciampolillo, Gennaro Rosati ed Alfonso Mancini, Soprannumeri di 2. rango; ed a Soprannumeri di 2. rango col soldo di ducati nove al mese, i Soprannumeri di 3. rango sigg. Domenico Trovato, Raffaele Meunon, e Vincenzo Petroni.

MINISTERO DELLA MARINA.

— Il sottotenente di Vascello della regia Marina pertinente al bipartimento Meridionale sig. Nicola d'Epiro imbarcato sul Vascello il *Re Galantuomo*, chiese la sua dimissione, adducendo per motivo d'aver la madre inferma, ma ad una tale determinazione sembra con fondamento essersi egli indotto per riguardi di famiglia.

Qualunque sieno i motivi, sono però sempre tali da non poter giustificare l'operato, tantopiù che l'Ufficiale che in tempo di guerra ricusa di eseguire gli ordini ricevuti non può più essere mantenuto in carica. Considerazioni tutte che non obbligano il Ministero a provocare la dimissione del D'Epiro; che S. M. con Regio Decreto del 7 corrente mese di febbraio ha accordata a partire dal 1. detto.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

REGOLAMENTO DELLE POSTE

(Continuazione vedi il n. 181)

Art. 167. Un individuo che per malattia od altra causa fosse impedito a trasportarsi all'ufficio di posta, onde riscuotere il montare di un vaglia rilasciato in di lui capo, potrà delegare a tale effetto altra persona munita di speciali poteri, in virtù di una procura notarile, od anche di una procura in via privata e stesa in carta da bollo e legalizzata dal capo del Comune.

Si l'una che l'altra procura dovranno portare l'indicazione della qualità e del luogo di domicilio del mandatario.

Art. 168. Ove la procura sia generale e che il mandatario non possa privarsene, l'ufficiale di posta dovrà esigere che giuene sia rimesso un estratto autentico. Nel caso che sia speciale il mandatario avrà a lasciarla presso l'ufficiale di posta onde essere posta, come l'estratto predetto, a carico del suo registro.

A meno poi che nella procura generale sia espressa la facoltà di ritirare articoli di denaro dalla posta, il vaglia presentato, oltre alla firma del ricorrente delegato, dovrà pure portare quella del destinatario.

Art. 169. Le procure private essendo speciali debbono venir rinnovate ogni qualvolta occorra al destinatario di riscuotere dagli uffici di posta per mezzo di terze persone l'importo di articoli di denaro.

Art. 170. Qualora venga dal comandante di un corpo dell'esercito appoggiato ad un basso ufficiale l'incarico di ritirare dall'ufficio delle poste l'importo dei vaglia postali diretti ai bassi ufficiali e soldati del corpo stesso, ed il comandante di esso abbia di tale disposizione reso partecipe in iscritto l'ufficiale di posta, questi non potrà più in allora soddisfarli ad altri che al basso ufficiale incaricato.

In tale caso questo basso ufficiale dovrà presentare i relativi vaglia sottoscritti per ricevuta da ciascuno dei destinatari, o se illetterati, muniti del loro segno convalidato dalla firma di due testimoni: l'incaricato apporrà parimenti la propria firma tanto su di ogni vaglia postale, quanto nei registri.

L'incaricato deve essere munito di un registro a fogli numerati e firmati dal maggiore relatore del corpo; ogni foglio consta di nove caselle da riempirsi dallo stesso incaricato a seconda della intestazione di esse, e questo registro descrittivo dei vaglia a riscuotersi, firmato dall'ufficiale di servizio giorno per giorno, vuol essere esibito agli ufficiali delle poste assieme ai vaglia da pagarsi.

I bassi ufficiali e soldati che trovansi in distacco senza che chi lo comanda, abbia fatta scelta di un incaricato speciale, quelli che viaggiano isolatamente, e quelli infine che trovansi in licenza, volendo riscuotere qualche vaglia dovranno essere accompagnati all'ufficio di posta da una autorità militare, o da persona cognita all'ufficiale di posta: sì l'una che l'altra dovrà apporre la sua firma sul vaglia, e nel registro. In oltre i bassi ufficiali e soldati in licenza dovranno presentare la carta che gli autorizza ad assen arsi dal proprio corpo.

Art. 171. L'ufficiale di posta, mediante l'adempimento delle prescritte formalità, pagherà i vaglia diretti a militari infermi allo spedale a mani dell'individuo incaricato, per iscritto, dal capo o direttore di esso di riscuotere l'ammontare.

Art. 172. I direttori ed economi degli ospedali, e direttori e rettori di stabilimenti religiosi o d'educazione, i direttori e custodi delle case di correzioni, o di detenzione, potranno ritirare gli articoli di denaro destinati agli individui ammessi o detenuti in detti ospedali, stabilimenti e case, colla produzione dei vaglia postali debitamente quitanzati dai destinatari.

Ove un destinatario sia illetterato e non possa firmare, farà il proprio segno sopra il vaglia postale inferiormente alle parole per quietanza, due testimoni idonei, addetti a tali ospedali, stabilimenti e case attesteranno, mediante la firma, che un tale segno è stato fatto in loro presenza, ed il direttore, Economo, Rettore o custode predetti rivestiranno lo stesso vaglia della loro viltimazione.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Alfine fu adottata la misura di impedire lo assembramento di vetture nella piazza S. Ferdinando, e ieri al giorno ne furono in proposito arrestate parecchie. Ne sia dato ringraziamento a chi ne dava il comando. E noi invitiamo i pubblici funzionari a persistere nella lodevole opera della pubblica decenza, e siamo certi che a cosa di più gran momento saranno per porre la loro mano.

(Lampo)

— Il Padre Giuseppe da Forio ha cominciato le sue prediche quaresimali nella chiesa di Santa Maria la Nuova—Lode al dotto ed eloquente oratore, il quale intende sì bene l'accordo tra il vangelo e la libertà.

— Vediamo con dispiacere vendere sulle pubbliche vie taluni libri osceni, tra i quali sono le più sconce scritture del Marino e dell'Aretino. Sarebbe ormai tempo che in Italia più non si leggessero simili turpitudini. Non intendiamo che la libertà della stampa divenga corrompitrice del pubblico costume. La moralità del popolo merita maggiore rispetto, or che si leva ad altissimi destini. Non esistono forse leggi repressive? Che cosa ha di comune la stampa onesta con uomini licenziosi, i quali fanno della stampa un turpe ed inverecondo mercato? E a Napoli si divieta al Ghinazzi di leggere versi in onore di Garibaldi al teatro dei Fiorentini?

(Il Pop. d'Italia)

— Dobbiamo deplorare talune violenze avvenute in occasione della notizia della capitolazione di Gaeta. I vetri di molte case furono infranti a colpi di pietra, e contro qualche finestra si tirò perfino qualche colpo di pistola, per obbligare gli abitanti a metter fuori i lumi. Sappiamo che in via Costantinopoli fu maltrattato a colpi di bastone un povero prete, per essere stato poco sollecito nel ripetere le voci di evviva, e la medesima sorte incontrò un astante accorso a difenderlo. La stampa, avendo una missione civilizzatrice lungi dal tacere, deve riprovare queste violenze, le quali farebbero supporre meno spontaneo ed universale il nostro movimento, se non fosse noto che questi eccessi sono opera di pochi retrogradi intesi a coprire con le intemperanze presenti le passate magagne.

— Lunedì prossimo avrà luogo l'inaugurazione del tratto di via ferrata testè ultimato fra Sarno e S. Severino. Alla funzione interverrà S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, non che le altre autorità civili e militari dello Stato.

— Questa mattina all'una pomeridiana nel Museo Nazionale si è proclamata al grido di *Viva Italia Una ed indivisibile* - l'associazione Nazionale Italiana di mutuo soccorso tra scienziati, letterati ed artisti. Uno dei Presidenti temporanei Signor Fioretti (Presidente del Circolo Popolare Nazionale) con delle parole generose italianamente dette, ne ha fatta l'apertura.

PROVINCIE GAETA

— Ci è duro non potere appagare la giusta curiosità universale con qualche particolareggiato franguglio degli ultimi fatti di Gaeta, speravamo trovarne almeno un cenno nel *Giornale Ufficiale di Napoli*, ma invece, *more solito*, esso non zittisce, e a noi converrà aspettarne le notizie dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* da Torino o forse forse dalla stampa di Parigi. Siffatto sistema è qualche cosa più che ridicolo. Succede un avvenimento della più alta importanza a sessanta miglia da Napoli e quattro giorni dopo non se ne hanno nozioni precise. In verità l'è un trattarci un po' troppo da pupilli. Speriamo che i nostri rappresentanti ci facciano presto uscir dai minori.

— Da Gaeta alcuni dettagli, ma scarsi — domani speriamo di poter dare una lettera, lunga e circostanziata, sullo stato della fortezza.

Il Re è partito sulla *Mouette* iermattina, e pare decisamente alla volta di Civitavecchia e Roma — L'accompagnarono oltre la sua famiglia i cosiddetti Ministri, e poche altre persone.

La guarnigione di Gaeta ammontava a circa 41 mila uomini — Cialdini ha già occupata la città e la fortezza. Lo stato dei prigionieri è il più desolante. (Pungolo)

Le notizie di Gaeta non hanno altra importanza oggi che di constatare la partenza di Francesco II che ha lasciato questa residenza per andare a Roma con la sua famiglia, e principali consiglieri.

Il soggiorno di Francesco II a Roma completerà la situazione di Pio IX; è impossibile che si possa tollerare che Roma divenga il rifugio della reazione ed il focolare di funesti intrighi che organizzano e fomentano la guerra civile nell'Italia meridionale.

Speriamo che quest'ultima provocazione di Francesco II affretterà la partenza delle truppe francesi da Roma e che saranno ben presto surrogate dalle truppe italiane. È la sola soluzione logica oggi ed indispensabile per l'affrancamento della Penisola. (Indipendente)

Questa mattina (14 febbraio), alle 9 precise, il Re Francesco II s'è imbarcato a bordo della *Mouette*, senza che si sappia per qual direzione. Fin dalle sei il General Cialdini aveva occupate le posizioni nemiche.

Alle 10, dopo la partenza del Re da Gaeta, è entrato nella Piazza, ove la guarnigione ha deposte le armi e resterà, come si è detto, prigioniera di guerra.

Un grande incendio ha avuto luogo nella passata notte a Gaeta. La Cattedrale è divenuta la preda delle fiamme; si crede sia stato piuttosto per disgrazia, che per malizia. (Indipendente).

Nel giorno 11 la sera verso le 7, uscì da Gaeta una lancia con un parlamentario per offrire la seguente capitolazione — 1. Francesco domanda va il trasporto per lui, e la sua corte su di un vapore estero — 2. Che tutta la guarnigione partisse con armi e bagagli, e lo seguisse a Roma — Cialdini non ha voluto desistere dal domandare che la guarnigione rimanesse prigioniera di guerra, benchè sempre pronto ad accordar la prima condizione — Un va e vieni di parlamentari cominciò la mattina del 12, e terminò la sera senza che si fosse conclusa la capitolazione, e si ruppero le trattative.

Il giorno 13 (ieri) furono aperte due batterie di breccia, e si è incominciato un fuoco vivissimo — Appena spuntato il giorno, Francesco domandò di nuovo di trattare — Venne a tal uopo Casella con vari generali — Cinque volte il parlamentario è ritornato, ed alla quinta ha portato l'accettazione di Francesco alle proposte di Cialdini — Ciò avveniva verso le 12 1/2 p. m. — Alle 4 3/4 p. m. scoppiarono due depositi di polvere nella batteria **Regina** portando gravi danni e con grande esplosione — Il fuoco allora, raddoppiò da tutte le batterie — Ma la piazza come nelle ore antecedenti non ha risposto che qua'che colpo — Cialdini accettò la capitolazione, ma però disse di non cessare il fuoco se non riceveva il trattato di capitolazione firmato da Francesco — Alle 4 con un vapore furono mandate due lettere una al Console di Francia, ed un'altra a quello di Spagna residenti in Napoli. Credo che erano le domande pe' vapori da servire di trasporto per la famiglia. (Voce Pop.)

PANICOCOLO

Sappiamo che il Parroco di Panicocolo ha osato per il primo contravvenire alla legge, e predicare dal pulpito contro il Re nostro e contro l'Italia. Sarà giudicato conforme alla legge.

Il Consigliere degli affari Ecclesiastici ha preso forti e buoni provvedimenti contro gli abusi che i preti si sarebbero potuti permettere dal pulpito in questo periodo quaresimale. (Nazionale).

CAPRERA

Leggiamo nella *Patrie*:
Non ha guari abbiamo annunziato, dietro una

corrispondenza di Torino, che il Generale Garibaldi avrebbe dichiarato di rinunziare ad agire in Ungheria. Molti giornali italiani e francesi hanno confermata la cosa.

Riceviamo ora a questo riguardo un reclamo di tale, la cui testimonianza ci pare irrecusabile. Risulta da questo reclamo, che ci facciamo debito di accogliere, che il generale Garibaldi non ha mai preso un tale impegno.

Una circostanza che noi conosciamo personalmente, viene in appoggio di questa testimonianza. Molti francesi che avevano preso servizio nel corpo dei volontari organizzati dal generale Garibaldi, e che si trovano in Francia in congedo, hanno ricevuto ordine di recarsi a Genova.

TORINO

Genova, 12 febbraio.

Ci scrivono da Torino:

« Il fatto più importante di cui si parli qui oggi riguardo alle cose parlamentari, si è la conciliazione, o transazione, tra Cavour e Rattazzi, consacrata dalla candidatura ministeriale di questi alla Presidenza della Camera, e dall'accettazione sua di tale candidatura. Questo passo conciliante del Ministero è senza dubbio lodevole dopo la vittoria dello scrutinio, ma era anche necessario, perchè il Ministero poteva benissimo calcolare che gli elementi d'opposizione di terzo partito nella Camera nuova sono più numerosi di quel che credasi comunemente, e che fra essi vanno numerati non pochi nuovi ed incerti. Inoltre la posizione del Ministero, forte nella questione di politica generale, non lo è tanto in quella di cose interne; ed esso non rappresenta ancora tutte le frazioni principali della maggioranza costituzionale, alcune delle quali lo accusano di esclusivismo, o vogliono esercitare attivo e giusto controllo sulle faccende della riorganizzazione ed amministrazione.

« L'accettazione del Rattazzi venne generalmente lodata. Ciò significa che nella presente sessione cessa, almeno in massima parte, l'opposizione di terzo partito, e che l'estrema sinistra rimane isolata. Significa forse ancora meglio che nella presente sessione si tratteranno solo affari urgenti per la grande questione nazionale, e che rimangono differiti gli altri secondari, circa i quali il terzo partito, come tutti gli influenti ed autorevoli Deputati della maggioranza, si riservano a far valere le proprie opinioni. Fra gli affari più urgenti si indica sempre quello di un prestito. »

(Corr. Mercantile)

S. Ecc. il generale d'armata Alfonso La Marmora è tornato ieri sera a Torino dalla sua missione straordinaria nella capitale della Prussia. (Gazz. Uff. del Regno)

Il sig. Conte di Cavour ha testè chiamato a Torino, l'ex gesuita signor abate Passaglia autore dell'opera, nella quale si consigliava alla corte di Roma, di rassegnarsi a perdere il potere temporale sotto alcune condizioni. Prima di partire, l'abate Passaglia era andato dal Santo Padre, per dimandargli se voleva o no, che si arrendesse all'invito del Conte di Cavour. Sua Sapietà pare gli avesse risposto: *partite subito, e procurate di accordare le cose alla meglio.* (Indipendente)

Omaggio al Re. — Ieri la Giunta municipale di Torino avea l'onore d'essere presentata a S. M. per offrirle un *Album* contenente la deliberazione con cui il consiglio comunale di Torino statui nella scorsa sessione autunnale di erigere una statua in marmo, in onore di S. M. colla iscrizione — **A Vittorio Emanuele — Re d'Italia — Il municipio di Torino — Addì 11 dicembre 1860.** L'*Album* è pregevolissimo lavoro di artisti torinesi; la deliberazione vi è scritta per mano del calligrafo Tonelli; il testo è avorno di sette eleganti iniziali in cui si rappresentano sette eroi della Casa di Savoia; e sono opera del cavaliere Luigi Gandolfi; v'è pure un fregio in finissima miniatura alla foggia antica. La copertina di velluto cremisino e rosso bianco è fregiata di preziosi fermagli e fregi in metallo cesellato sullo stile bizantino, lavoro del sig. Vezzosi.

S. M. accolse la Giunta con isquisita cortesia, e degnò aggradirne l'omaggio.

— Torino 10. Ieri mattina la nostra città venne funestata dalla notizia di tre omicidi — taluno dice quattro — avvenuti nella notte in conseguenza dei balli in maschera. Varie sono le versioni che corrono in proposito; non essendo in grado di accertare qual sia la vera, ci asteniamo dal riferirne alcuna: soggiungeremo soltanto che i cadaveri rinvenuti sono quelli d'una donna in costume di *Pierrette*, di due borghesi, di cui l'uno in Vanchiglia, l'altro in piazza Vittorio Emanuele; e finalmente, dicono, d'un carabiniere, pugnalato nella schiena. (Dieitto)

GENOVA

Giunsero stamane nel nostro porto, sul vapore *Calabrese* circa 150 uffiziali del benemerito corpo *Montanari del Vesuvio*, insieme col loro colonnello, il prode Casalta d'Ornano, giovane corso che ha rivendicato la sua italianità combattendo a Venezia, a Roma, nella campagna del '59, ed in quest'ultima di Sicilia.

L'ufficialità de' *Montanari del Vesuvio*, dopo breve sosta d'alcuni giorni in Genova, si dirigerà alla sua nuova stanza, per formar parte definitivamente dell'esercito regolare. (Movimento)

MILANO

— Milano. Togliamo dalla *Perseveranza*:

È stata promossa fra noi la bella idea di offrire una medaglia al deputato del Parlamento prussiano il signor Winke, come un segno della riconoscenza degli Italiani. Il giornale milanese, il *Pungolo*, pel primo fece conoscere questo pensiero al pubblico: le liste di sottoscrizione sono aperte anche presso il giornale *La Perseveranza*.

La *Presse* di Parigi annunzia che il principe Napoleone giungerà a Milano il 13 corr., passando da Torino, senza fermarsi.

ROMA

Dispaccio particolare del *Pungolo*.

Napoli 13 — Torino 14.

L'abate Passaglia chiamato a Torino dal conte di Cavour è partito da Roma.

Esso ottenne per ciò il permesso del Santo Padre (1).

(1) Questo dispaccio conferma le asserzioni di ieri del nostro corrispondente parigino — nè ha bisogno di essere commentato — Tutti conoscono l'intimità del celebre Abate col santo padre, ed un suo viaggio a Torino, chiamato dal nostro governo, ha la più alta significazione.

La *Perseveranza* dell' 11 ha il seguente dispaccio:

Perugia, 10 febb. ore 4: 40 pom.

Roma, 10 gennaio. Altre spedizioni di briganti borbonico-papalini a Carsoli. Lovern, il giorno 6, distribuiva 1500 fucili inviatigli dal cardinale Antonelli.

Ieri, 470 borbonici hanno sconfinato di qui, diretti a Carsoli, completamente armati da monsignor de Merode. I papalini armeggiano oltre il Tevere.

Lo stesso giornale del 12 pubblica un altro suo dispaccio particolare da Firenze che viene a confermare del precedente:

Firenze, 11 febbraio (sera).

« La *Nazione* ha da Roma, in data del 9, che due compagnie di zuavi papalini hanno sconfinato nuovamente, passando il Tevere a Nazzano, introducendosi sul territorio della Sabina, poco sotto Montorio ».

L'Agenzia Reuter ha le seguenti notizie da Roma:

Il papa, non ostante gli ordini contrarii dati dal conte di Merode, richiamò i suoi soldati a Roma.

Scrivono da Roma il 2 febbraio alla *Corresp. Bullier*:

Il Santo Padre disapprovò apertamente la condotta del comandante dei zuavi a Correse e ne diede la prova ordinando la liberazione di tutti i prigionieri. Fra questi trovavansi 5 soldati pontifici i cui vestiti erano lacerti; il Santo Padre loro ne fece dare degli altri, ed ordinò che sarebbero stati rinchiusi per tre giorni a Pontecotto, dopo di che sarebbero stati messi in libertà.

Una corrispondenza della *Perseveranza* assicura che saranno fucilati; ma noi non crediamo a questo eccesso per parte dell' autorità pontificia.

Il generale de Goyon risolve di mandare dei soldati non solo a Correse per impedire ai volontari piemontesi d'entrare nella Comarca, ma anche ad Arsoli per disarmare i reazionari che, inseguiti dai piemontesi, si rifuggissero sul territorio pontificio.

Dal suo canto il direttore generale della polizia romana ebbe ordine di arrestare tutti i soldati napoletani che fanno pompa di miseria nella città di Roma e di condurli ad una caserma da dove si ricondurranno alle loro case in tempi opportuni.

I piemontesi hanno evacuato Frosinone in seguito ad un ufficio fatto presso di loro da due ufficiali francesi mandati dal generale Goyon.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Un dispaccio da Parigi alla *Lombardia* afferma che nella prossima discussione dell' indirizzo del corpo legislativo all' imperatore sarà fatta e fortemente appoggiata la proposta del richiamo delle truppe francesi da Roma.

Il partito ultramontano prepara in quella vece una manifestazione opposta.

— Su questo proposito scrivono da Parigi, 9 corrente, all' *Opinione*:

Il senato ed il corpo legislativo cominciano ad apparecchiare materiali per la discussione dell' indirizzo. Al senato il sig. di Bourqueney fece intendere parole molto calorose in favore di Francesco II, e del Papa. Ma al contrario nel quarto ufficio di questa stessa assemblea il principe Napoleone si espresse contro la politica insensata e pericolosa della corte di Roma, attestando tutte le sue simpatie per la causa italiana.

— Leggiamo nella corrispondenza dell' *Ind. Belge*: Napoleone III, s'è astenuto di lasciar supporre che difendesse il potere temporale del Papato. Sento dire a questo proposito (ma la è questa un' allegazione che bisogna accogliere sotto le più grandi riserve) che vi sarebbe accordo tra l'imperatore e il conte de Morny per provocare su questa questione l'espressione dei sentimenti del Corpo Legislativo, onde potere al bisogno, ritirare le nostre truppe da Roma, per poco che il sentimento della maggioranza dei deputati incoraggi questo risultato.

È comparso oggi un opuscolo intitolato: *La Chiesa e lo Stato al XIX secolo* e firmato dal signor Duca di Valmy.

La conclusione di quest'opuscolo colpirà tutti gli spiriti, i quali amano preoccuparsi con sollecitudine della questione romana.

Questa conclusione è: « che il papa, depositario del dominio del santo padre, dovrebbe convocare un concilio e rimettersene alla sua decisione.

« Tale sarebbe l'esito legale, amichevole, e necessario della questione romana.

« Il contrario avrebbe a operare la riconciliazione della Chiesa con la civiltà moderna, e a far cessare il malinteso fatale che esiste tra i ministri della religione, e i partigiani de' principi dell'89. »

Noi ci limitiamo oggi a richiamare l'attenzione del lettore su quest'opuscolo, il quale ha per lo meno il merito d'offrire un punto di vista nuovo in una questione sì variamente giudicata.

(Pays)

Parigi, 13 febbraio, mattina.

— Il *Moniteur* annunzia che il signor di Quelen è andato a Roma unicamente per affari particolari, e ch'egli tornando a Parigi non ha recato alcuna lettera del Papa per l'Imperatore.

— Errico Martin ha scritto un sapiente opuscolo sull'unità italiana. Il sig. Luigi Jourdan nel Senato dopo averne fatta una elaborata disamina conchiude. « L'unità italiana è consigliata dal diritto,

dagl'interessi, dalla buona Politica a tutt'i Gabinetti Europei.

— Al *Buc grasso* destinato ad essere condotto in processione per Parigi domenica, fu dato nome *Pechino* e pesa 1280 chilogrammi.

Lunedì sarà condotto in processione il *buc Qu'en dira-t'on*, del peso di 1340 chilogrammi.

Il *buc* che farà la sua passeggiata martedì ha nome *Sciang hai* del peso di chilogrammi 1270. *Sciang-hai* e *Pechino* sono gemelli. (Patrie)

GRAN-BRETTAGNA

— Londra, 8 febbraio. — Nella camera dei lordi, Lord Normamby ha annunziato ch'egli richiamerà l'attenzione nelle elezioni dell'Italia del Nord. — Egli nega che queste abbiano avuto luogo liberamente. (Havas Bullo)

PRUSSIA

— Dopo l'emendamento di Vincke il ministero prussiano diede la sua dimissione, ma il re non l'accettò. (Debats)

— Il *Times* considera l'emendamento di Vincke come un avvenimento di natura tale da cangiare il corso della politica tedesca. Il *Morning Chronicle* ne trae la conseguenza, che l'Alemagna abbandona la Venezia.

GERMANIA

— L' *Ost-Deutsch Post* si duole dell'emendamento di Vincke come di un fatto che col danno dell'Austria porterà il danno della Germania. Poiché quel giornale riguarda l'egemonia prussiana come l'ultimo danno della Germania, e come un sovvertimento che porterà i confini della Francia sul Reno. Tutta la stampa Austriaca considera quell'emendamento come funesto all'Austria.

— Vienna, 12. Forte rialzo alla Borsa.

Un dispaccio da Pesth, 9 febbraio, all' *Indépendance Belge* annunzia che il Consiglio comunale di quella città ha decretato la trasformazione della scuola industriale in iscuola ungherese, la destituzione dei professori primari che non sanno l'ungherese, e la rinuncia ai locali dove è stabilito il ginnasio tedesco.

— L'obergespan di Fiume ha pubblicato un proclama comminatorio riguardo alle dimostrazioni ed agli atti di violenza commessi in questi ultimi giorni. (Gazz. Uff. del Regno)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna 9 febbraio:

— Berna 9 febbraio. Il Consiglio federale ha nominato definitivamente il sig. Tourte, che sinora era ministro provvisorio a Torino, ad inviato straordinario in quella città, con 18,000 franchi d'onorario.

AMERICA

— New York, dice il *Courrier des Etats-Unis*, ha veduto testè finire oscuramente un'esistenza femminile che per circa venti anni aveva empiuto i Due Mondi di romore e di scandalo. Lola Montès, contessa di Lansfeld, morì il 17 gennaio della paralisi che da più mesi la teneva inchiodata in un letto di dolore.

— Il vapore *America*, salpato da Boston il 23 e da Halifax il 24 gennaio, è giunto il 4 febbraio a Queenstown.

Il colonnello Hayne, che comanda le forze dello stato nella Florida, ha significato in via telegrafica al presidente Buchanan ch'egli non assalirà il forte Picens e che gli Stati meridionali schiveranno un conflitto nella speranza d'amichevole assetto e di conservazione della pace.

I senatori della Florida, dell'Alabama e del Mississippi han lasciato il senato.

L'ufficio postale a Pensacola è stato abolito. Essendo corso fama in Nuova York che l'arsenale era per essere assalito, i marinai furono in

armi e grosse bande di *pollicemen* si tennero in punto per respinger l'assalto; ma nulla avvenne.

La Georgia aveva sottoscritto l'ordinanza che promulga la separazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 15. Torino 15. *Moniteur* 15. — Numerario aumentato 42 3/4 milioni. Portafoglio diminuito 136 milioni. Biglietti 43 milioni:

Washington 1.º Serward ha annunziato che si è risolta una politica coercitiva contro il Sud, se un assettamento pacifico è impossibile.

— Napoli 16. Torino 15. Parigi 15. — Francesco II e i principi sono giunti oggi a Roma. La *Patrie* dice che dopo breve soggiorno in Roma andranno a Trieste.

Fondi Piemontesi 76. 00.

Tre per cento francese, 68. 05.

Quattro e mezzo idem, 98. 00.

Consolidati Inglesi, 92. 3/8.

Metalliche austriache, 65. 50.

Napoli 16 — Torino 15 — Parigi 15.

L'opuscolo *La Francia, Roma e l'Italia* di La Guerronière contiene l'esposizione della questione romana. Dice che il pontificato spirituale è fuori di questione: ma il temporale attraversa grave crisi: spiega che la causa della crisi è l'antagonismo tra il pontificato e l'Italia.

Se vi ha diffidenza tra il Vaticano e le Tuilleries, se il Papa è isolato in Italia di chi la colpa? La politica francese ha forse mancato di devozione, di pazienza, di previdenza? Bisogna quindi che le responsabilità si definiscano.

L'opuscolo espone quindi la storia delle relazioni tra il passato e la Francia del 1848, e conclude che l'Italia è affrancata ma non costituita. Ostacolo all'organizzazione è Roma. Finchè durerà l'antagonismo l'Italia e il papato temporale non troveranno condizioni di equilibrio. È tanto difficile supporre l'Italia senza Papa, come il Papa senza l'Italia. Frattanto l'Imperatore lascia la sua spada a Roma per proteggere la sicurezza del santo Padre. Non può sacrificare l'Italia alla corte di Roma, nè abbandonare il papato alla rivoluzione.

Impassibile aspetterà con pazienza l'ora in cui il Governo pontificio finalmente disingannato sul conto de' pericolosi alleati che gli hanno imposto il loro appoggio, saprà distinguere fra coloro che hanno fatto per perderlo, e coloro che hanno fatto per salvarlo.

BORSA DI NAPOLI

16 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0	77 7/8
— 4 per 0/0	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	77 3/4
R. Piem. » »	76 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.